

aprile 1978 L. SCE IL 15

N° 1

L. 500

IL SIGARO D'ITALIA



Editoriale

Riuscendo a mantenere i molti impegni editoriali eccoci dunque arrivati al numero 1 di questo "Il Sigaro d'Italia". L'aver venduto circa 600 copie, su mille stampate, del numero 0, ci incoraggia notevolmente e, se prima avevamo qualche dubbio, adesso ne siamo sicuri: mensilmente e regolarmente "Il Sigaro d'Italia" verrà pubblicato! La vendita di queste 600 copie ci ha incoraggiati a tale punto, che già da questo numero 1 cambiamo quasi del tutto la veste grafica di questo nostro e spero anche vostro mensile. Per prima cosa abbiamo aggiunto otto pagine in più per arrivare così a 24, rispetto al precedente numero 0 che era di sole 16. Inoltre l'impaginazione è maggiorata da tre a quattro colonne. Questo ci permette e permetterà innanzitutto di giustificare il costo della testata, che è tra l'altro rimasto invariato: L.500. Per di più con questa nuova veste grafica si viene a creare un maggiore spazio per ampliare i temi già trattati e di conseguenza allargare il fronte di quelli da trattare. Vorremmo anche che si capisse che "Il Sigaro d'Italia", come qualcuno sostiene, (chi munito insistentemente di POGO cervello e molta malafede, chi con involontario o volontario ottimismo politico e chi per scarsa volontà di conoscenza e di interesse generale) NON è, e non vuole essere un giornale prettamente e solamente Punk. "Il Sigaro d'Italia" è un nuovo mensile musicale e non, che si vanta di avere, e lo dimostra, la rubrica di Punk più specializzata d'Italia. Per il resto, cerchiamo di essere, sotto tutti i punti di

vista, un po' diversi da tutti gli altri organi di informazione musicale che a nostro giudizio (non è detto che non sia presuntuoso) valgono POGO o niente. A proposito! Se sapete l'inglese o avete qualche amico che lo sa tradurre, inviando alla nostra redazione L.4000 (comprese spese postali) riceverete il libro: "1988" The New Wave PUNK ROCK Explosion. A cura di Caroline Coon, giornalista indipendente nonché esperta di rock del settimaneale inglese "Melody Maker". Questo tanto per ribadire il concetto che: "Il Sigaro d'Italia" è un nuovo mensile musicale e non, sul quale trovate recensioni e articoli musicali ma non, come il più delle volte accade, presi e tradotti dalle riviste specializzate straniere, il che equivarrebbe a POGO o niente; ma il tutto è frutto dei nostri corrispondenti, come pure i fumetti ed i racconti. In questo numero 1, tra le varie cose, troverete molto più ampio e ancor di più in futuro, lo spazio riguardante il jazz. Per il resto... non vi voglio anticipare niente... leggete e scoprirete. In chiusura vi ricordo che "Il Sigaro d'Italia" è la continuazione della, come ci risulta dal libro "PUNK" i nuovi filosofi della musica pop. Arcana Editrice, primissima, ma non unica, "Fanzine" (fan-magazine) d'Italia uscita nel settembre del 1977 a numero unico! Per chi non se la ricordasse si chiamava "Dada + Punk = DUDU" (diffidate dalle imitazioni che valgono POGO o niente) Potete richiedere gli arretrati del vecchio DUDU e ovviamente gli arretrati del "Sigaro" alla nostra redazione: "Il Sigaro d'Italia" v. Bianca di Savoia 11 MILANO

klaus

IL RACCONTO

Fanta Punk

a cura di

Maurice Pourri

Da questi esperimenti nascerà un "hit" intitolato "Ice Blue", un successo che i sette ricercatori della fondazione H.H. destineranno ad una etichetta sintetica battezzata col nome di Autopsy. Un mattino plumbeo si leva su Berlino affogata nelle nebbie: cupole ricoperte di brina, grovigli vertiginosi di metallo offerti alla nebbia; poliziotti immobili, bambini terrorizzati dalla nebbia... I due settori della città sembrano separati da un muro di nebbia. Un altoparlante trova la falda cancerogena distillando un discorso inudibile e sconnesso. I brandelli di un'era fluttueranno sugli edifici quadrati. Un secondo altoparlante si unisce al primo, poi diventano dieci, poi cento, e questo coro disin-cantato amplifica i discorsi: la litania anemica diventa un proclama monocorde e metallico: "Il Punk + la Distanza" tale è l'afterpunk, uno specchio senza foglia per vedere il rock senza essere visti. Concetto al di là di tutti i concetti, l'Afterpunk non si limita alla "street" o alla violenza; l'Afterpunk scorre, sorvola, leviga, al limite della paura: il ronzio elettrico inghiotte tutti gli stereotipi incolati alle vostre guance. L'Afterpunk si trova fra il proletariato più bru-



tale e l'aristocrazia più libera. "Nightclubbing", di Iggy Pop, è il primo classico dell'Afterpunk. L'Afterpunk è un gioco in cui l'attore, simile ad una lama, si smussa o si eccita. L'Afterpunk è un "gioco". Sopraggiunge una pausa di sette secondi, poi gli altoparlanti riprendono: La pellicola capta l'immagine. Il vinile, un giorno, capterà il pensiero: allora la musica sarà un atto totale, un silenzioso atto di scambio tra i suoi ultimi collaboratori. L'Afterpunk è il primo passo in fondo alla scala telepatica. L'Afterpunk è



una metamorfosi, è un gioco. Il proclama viene ripreso sette volte, poi gli altoparlanti si spengono: Berlino assomiglia ad un lago limpido. E M.B. sogna che la nebbia si era diradata: a) "Il nostro progetto fu di aprire le menti, di andare sempre più lontano e di produrre una musica per mezzo degli altoparlanti". b) "Io e Florian componiamo musica da dieci anni e ci capiamo senza spicciare una parola, in un modo parapsicologico". c) "Ad alcune scoperte fisiche del rock posso-



no corrispondere delle scoperte psicologiche fondamentali e traumatizzanti. A quel punto si ha l'intenzione di fare tutto nella medesima maniera". (Kraftwerk). "Degli aerei effettuano alcuni collaudi per correre al centomillesimo di secondo un raggio laser indicato sugli orologi atomici." Questo è il primissimo pensiero di M.B. allorché quando riapre gli occhi. Meccanicamente spinge lo "start" del suo buon mangiacassette. Il giorno prima aveva registrato: "Amo la puntura all'esafioruro di uranio." E due giorni prima: "Soniferi: 5.000 morti all'anno in U.S.A.".

A New York, pensa M.B., i Dead Boys ostentano "T-shirts" con la scritta "Son of Sam". A New York, Wayne County ha subito un nuovo trattamento ormonale. A New York gli Weridos hanno firmato per la Sire. A New York si leggono i giornali londinesi. A New York non accade mai nulla. A Londra, pensa ancora M.B., si dice che il cantante dei Subway Sect, Vic Goddard, sia più sincero dell'ex-cantante dei Buzzcocks, Howard Devoto. A Londra si sussurra che la cantante delle Slits, Uri Up, sia più credibile della voce degli X-Ray Specs, Poly Styrene. A Londra si leggono i giornali newyorkesi. A Londra non accade mai nulla. A Milano, pensa infine M.B., non succede niente. Si leggono i giornali newyorkesi e londinesi. Si aspettano i Sex Pistols, che verranno in Italia come i Beatles andarono in Australia: una visita di carità a cugini diseredati. Non succede nulla. M.B. accende la televisione ed è sorpreso nel vedere la propria immagine apparire sullo schermo. Affascinato, guarda muoversi le labbra del suo doppione (ciò gli ricorda l'inno

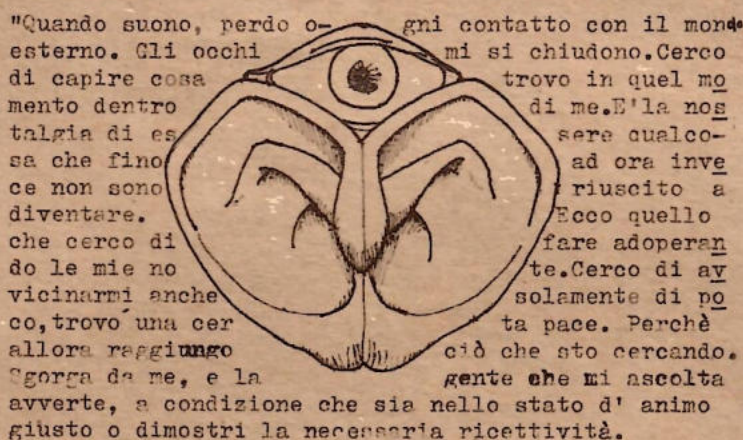
dei Kraftwerk: Noi siamo dei manichini."). M.B. si vede mentre compie evoluzioni nello studio T.V., poi sa che è giunto il momento di preparare il "suono". M.B. lo prepara e si abbandona al fraseggio ipnotico del doppione: "Nell'Afterpunk il rock è considerato come la dinamo di un sistema in cui la televisione, politica, spaziale o sportiva, ha un'importanza coerente. Il rock non è più lo scopo ma il pretesto. Deve essere percorso da monti ed il suo aspetto deve essere simile a quello della Terra vista da un cosmonauta." (Pausa). "Il cosmonauta resta il personaggio più rappresentativo dell'Afterpunk, il più moderno, colui che lascia il pianeta così facilmente come la luce abbandona il neon." (Pausa). L'immagine del teorico deve resuscitare Saint-Just in se stesso, disponendo dell'accesso ai "media" (Pausa). "Gli spet-

tacoli del sabato sera alla T.V. sono affascinanti: si vedono in funzione tutti i meccanismi dell'elettrodo. Il progettare l'immagine di Saint-Just futurista sarà una sfida alla ditta turn, esperta nei programmatori menomati." (Pausa). "Le persone dell'Afterpunk sono dei dissidenti di tutto. Dei dissidenti spassiomati: distanza e derisione." (Pausa). "Il simbolo del punk è stata la spilla da balia un simbolo accessibile a tutti, che si lascia indossare, sviare e alterare. Il simbolo dell'Afterpunk è irrecuperabile, è una cosa mentale: equivale alla istantanea di una banchisa munita di piloni: un'istantanea per celebrare l'istantanea, la banchisa per pattinarvi sopra e l'allineamento dei piloni come simbolo della telepatia." (Pausa). "L'Afterpunk rifiuta la estetica della desolazione "alla Orwell": 1984 non esiste più.

(pausa). "L'Afterpunk non si dispera mai, si aliena... (pausa). M.B. chiude gli occhi: il suo doppione si uccide e l'immagine scompare. M.B. preme meccanicamente lo "start" del suo registratore: "L'Afterpunk preferisce il nucleare al Rousseauismo. L'Afterpunk preferisce l'Inferno all'Umanesimo. L'Afterpunk preferisce la lussuria all'orticoltura. L'Afterpunk preferisce l'industria allo spirituale. L'Afterpunk preferisce Jackie Onassis a Patti Smith." Memoria metallica dell'Afterpunk, la musica moderna è nata nel 1962, la sera in cui gli "Spotnicks" hanno rireso "Telstar" ai "Tornados", e M.B. lo sa. M.B. sa che gli "Spotnicks" hanno inventato "l'appesantitore". M.B. ha ammirato gli "Spotnicks", si è diletato coi loro atteggiamenti automatizzati, una sera, alla T.V., in Mondovisione. Nel 1962, M.B. aveva 11 anni, e la continuazione di "Telstar" è arrivata 11 anni dopo... 1973/ "Internatio nal Feel": un seguito, un corteo, una suite di cristallo e d'acciaio per la quale Todd Rundgren si era superato: una muta di macchina si è affollata ai piedi dei sintetizzatori gelati. M.B. sa che Todd Rundgren aveva sognato l'innosi di "Star Wars". Ma tutto era finito due estati più tardi con un doppio album dai colori oscuri. M.B. schiacciato lo start del registratore e la "voce" lo ammalia, lontana e metallica: "Pianista metafisico", un cadavere imbotito d'atomi suona con il martello pneumatico su quattro facciate di vinile fantasma. "Sister Ray" a 7000 giri al secondo: tale è la vera velocità dello "speed"




CONTINUA



Terry Riley, uno dei più grandi musicisti della nostra era disse a proposito della musica: "Bisogna essere molto coscienti dell'azio-

"Quando suono, perdo o-
esterno. Gli occhi
di capire cosa
mento dentro
talgia di es
sa che fino
ce non sono
diventare.
che cerco di
do le mie no
vicinarmi anche
co, trovò una cer
allora raggiun
Sgora da me, e la
avverte, a condizione che sia nello stato d' animo
giusto o dimostri la necessaria ricettività.

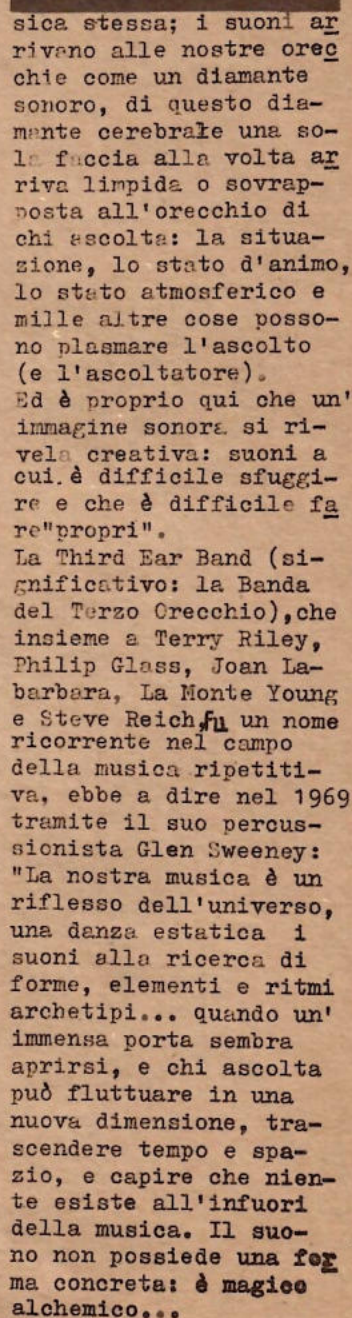


gni contatto con il mondo
mi si chiudono. Cerco
trovo in quel mo
di me. E' la nos
sere qualco
ad ora inve
riuscito a
Ecco quello
fare adoperan
te. Cerco di av
solamente di po
ta pace. Perchè
ciò che sto cercando.
gente che mi ascolta

ne che il suono ha su di noi, il nodo secondo cui ci influenza. Non darsi: "faccio questo esperimento perchè è nuovo", ma vedere quale effetto esso ha su di noi, dentro di noi. Chi fa musica ha una responsabilità, perchè fabbrica vibrazioni. E' come fabbricare un prodotto chimico, un profumo. I musicisti hanno questa responsabilità: trovare come fare le maggiori vibrazioni possibili." Dalle parole e dalla musica di Riley si può dunque partire per fare un breve discorso sulla musica, parole che vengono senza alcun dubbio sepolte dalla musica stessa, ma che vale ugualmente la pena di svolgere.

Dopo la prima metà degli anni 60' è diventata sempre più forte da parte di un'enorme fetta di giovani abitualmente dediti alla musica di consumo, l'esigenza di scoprire o meglio di riscoprire un rapporto di ascoltare e quindi di vivere la musica che esisteva da sempre nella musica classica o nella contemporanea, ma, che per una serie di motivi legati principalmente alla formazione sociale e culturale veniva sentita dalla maggior parte di essi come

qualcosa di estraneo. La cosa più spontanea che venne da fare fu quella, soprattutto per i musicisti, di attingere alla grande fonte dell'improvvisazione, che è la musica classica dell'oriente e dell'india in particolare, fonte che era già stata precedentemente "libro di testo" per molti maestri della contemporaneità, come era stata pane per l'improvvisazione di tanti musicisti di jazz. Ma se i Ragas e le altre forme di improvvisazione musicale interiore colsero molti loro parteciove: basti pensare all'ex Beatles George Harrison, soltanto nelle loro dimensioni più anneriscenti e materiali, vi furono invece pugni di musicisti, menti geniali, che correndo controcorrente non solo rispetto all'ottico della musica occidentale ma anche rispetto alla propria formazione culturale, riuscirono a dar vita a scintillanti esempi di "alchimia musicale". E' difficile se non impossibile avvicinarsi con occhio storico o, ancora peggio con passo critico e analitico a questa musica, il perchè è presto detto anche se, ancora una volta, la risposta migliore è la mu-





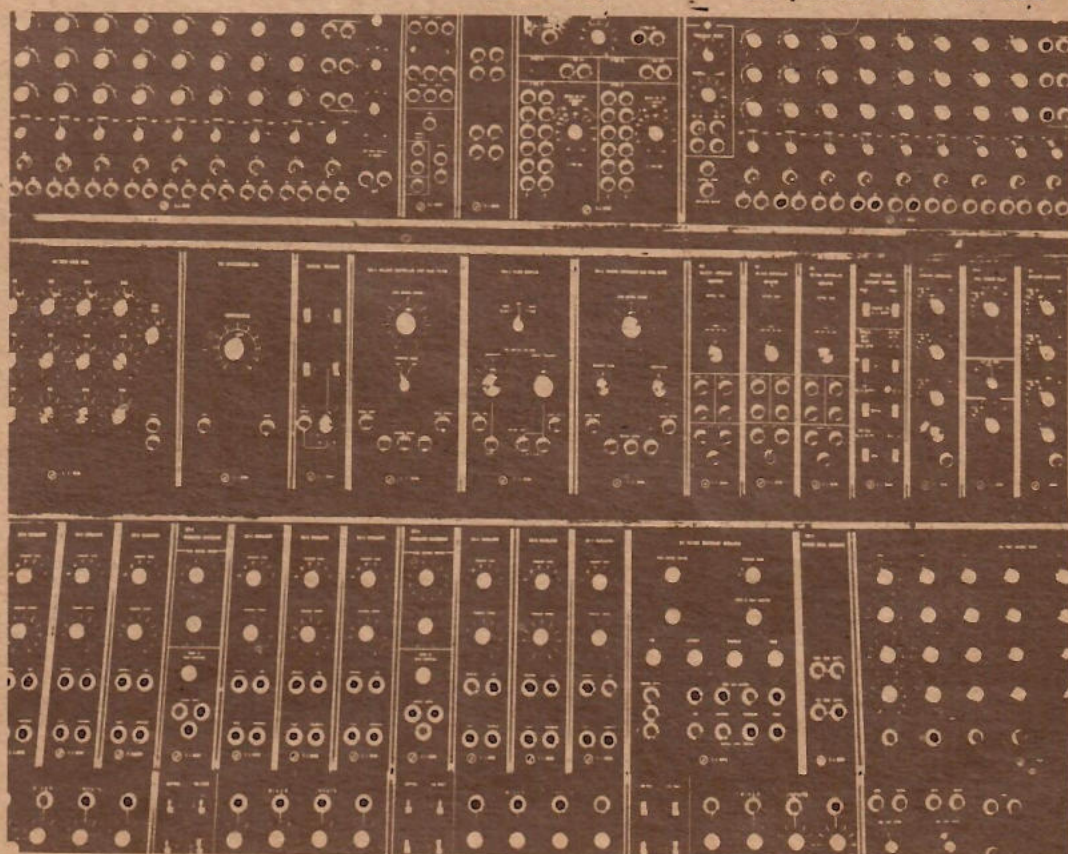
La sua forma energetica è la contraddizione, il dualismo che si risolve nel Tao" (il simbolo cosmico dell'uno). Dalle parole di Glen Sweeney è facile capire quanto l'influenza della musica meditativa orientale non sia stata un semplice approccio formale, bensì un esempio filosofico, una indicazione da seguire nel fare musica come come nel vivere, un riferimento chiaro e preciso allo Zen e quindi al conoscere il proprio Io, questa volta tramite la musica per poi sceglierlo e oltrepassarlo nella vita. Molti e diversi sono i Musicisti arrivati "dopo" o perlomeno influenzati positivamente dalla ripetitività e dall'improvvisazione spirituale, di questi mi sembra doveroso ricordare almeno le principali "scuole", a cominciare da quella del rock-jazz di Canterbury dove Mike Ratledge tastierista e fondatore dei Soft Machine, grande allievo di Riley, tiene a sottolineare che "c'è la musica per il fisico e c'è la musica per la psiche" e chiarisce "noi suoniamo per la psiche", e ancora la scuola dei corrieri cosmici tedeschi. A proposito dei "corrieri cosmici" che oltre a rappresentare un soffio di innovazione e di dolce follia nello stantio panorama del pop tedes-

co sono anche da ricordare per i molteplici riferimenti all'uso dell'acido lisergico come "riscoperta della musica e di se stessi" anche se più di un "prodotta" di costoro non ha resistito ha lasciato lacerare la sincerità dalle affilate unghie del mercantilismo discografico con la naturale volgarizzazione musicale-stilistica. Così il gruppo dei Limbus (pianoforte, contrabbasso, violoncello, viola, flauto traverso, flauto orientale, flauto a bec-

co, flauto di plastica, totalofano, valiha, violino, tsicadraha, tablas e tamburello) apre una finestra sulla calma e sulla meditazione e descrive così tramite Gerd Kraus la loro musica: "Dato che per noi è più importante il sound che il virtuosismo del solista di un particolare strumento, nessuno di noi è legato a uno strumento specifico ma ciascuno suona più o meno tutti gli strumenti. Nella nostra musica, il punto di partenza è la calma, in senso più vasto la concentrazione totale. Accade spesso che una piccola parte del pubblico s'innervosisca e se ne vada subito, mentre quelli che restano dicono di essersi sentiti costretti ad ascoltare con la massima attenzione. Questo significa dunque che si crea un livello avvertibile come atmosfera, al quale ognuno aderisce liberamente; quindi il mezzo di comunicazione musicale diventa catalizzatore meditativo.

I problemi per chi vuole avvicinarsi a questo tipo di musica sono tanti e implicano diversi stadi d'ascolto e un superamento di quelli che possiamo definire "rapporti d'inibizione musicale" dovuti principalmente a dei blocchi di condizionamento rispetto al rapporto che l'animale-uomo gioca in armonia con l'elemento "Musica".

Un'ottima spiegazione ci arriva dalle parole di Ravi Shankar, noto musicista classico indiano: "Sono giunto a capire che il sound è una divinità. Citando il nostro popolo e i nostri yoghi direi: "esistono due tipi diversi di sound, uno è quello che si può sentire, mentre l'altro", normalmente, non è percepibile dall'orecchio umano: è il sound che viene dal profondo dell'anima, che si può sentire soltanto con la forza dell'interiorità. Questo è il sound che cercano gli yoghi. E' la porta verso il sid-



dhi che significa il raggiungimento della somma conoscenza. Coloro che hanno raggiunto il siddhi si chiamano siddha. Si sono completamente liberati dall'ego e non hanno più bisogni fisici né materiali. Sono in grado di vedere e sentire cose che un essere normale non può afferrare".

L'apertura totale, la percezione musicale del "terzo orecchio", questi sono quindi i fini della musica meditativa e improvvisata; una Musica che per "paura" di chi, lavorando nei normali canali di comunicazione culturale, non è mai riuscito a fare colmare i tristi bilanci economico-sociali con gli scopi di una Musica che andava ben al di là di certe squallide richieste, è stata relegata fino ad oggi nei "ghetti" della musica da "galleria d'arte".

Al Aprile

Pronto-Eminenza, qui a Milano ce l'hanno tutti, anche l'Enrico, per non parlare poi del Giorgio che l'ha messa vicino alla sede. E noi cosa facciamo?

Pronto-Caro figliolo, cosa vuoi fare? Mettiamo qualche cassetta di più in giro, chiamiamo e parliamo con Aldo, e vediamo cosa si può fare. Ma bisogna farlo.

Pronto-E per il nome, io direi che deve essere qualche cosa che esca dai soliti canoni, (ops) schemi. Eminenza le va bene "nuova"?

Pronto-Caro figliolo io direi che va bene Nova. "Ti benedico".

L'Oroscopo

a cura del "Mago di Venegono Superiore"



ARIE
21 marzo
20 aprile

ARIE

Lavoro: Un incontro con l'ON. Zaccagnini risolverà per sempre il tuo problema, sarai assunto al posto di netturbino a cui tenevi tanto.

Amore: Levati dalla testa l'idea di riuscire a farti la Merlin è troppo legata a Ursula.

Fortuna: N.N.



TORO
21 aprile
21 maggio

TORO

Lavoro: Finalmente è la tua occasione, devi essere superiore alla media e riuscirai ad ottenere l'aumento con un'azione legata ad un rapporto amoroso con Nikolay Ghiaurov.

Salute: Non fare bagni nel mare Baltico, è freddo.



GEMELLI
22 maggio
21 giugno

Lavoro: Sarete licenziati e per farvi riassumere dovreste offrirvi volontario per una spedizione con il Generale Nobile.

Amore: Attenti a vostra moglie, è pericolosa e le lettere anonime che avete ricevuto sono vere: va con i gatti.

Salute: Brutta broncopneumonia in arrivo.



CANCRO
22 giugno
23 luglio

CANCRO

Lavoro: Attenti, per salvare Capra e cavoli non invitate a cena Cefis perderete sia i cavoli che la capra che il marito.

Amore: James Bond ti ama.

Salute: Per curare i calli usate la cura del limone.



LEONE
24 luglio
23 agosto

LEONE

Lavoro: Il lavoro che state iniziando si rivelerà un fallimento metallurgico e neanche l'intervento del Cardinale Le Fevre riuscirà a pararlo.

Amore: Ricordatevi che siete un Leone e il leone vive solo un giorno e poi basta. Per questo, quando capita l'occasione che sarà l'unica fatele 18.

Salute: Bevete dello zabaione.



VERGINE
24 agosto
23 settembre

VERGINE

Non ce ne sono più e le poche rimaste le hanno usate tutte.

Se ce ne fossero ancora, età media 3 anni. Attenzione allo spiffero, potrebbe metterti fuori dal segno.



BILANCIA
24 settembre
23 ottobre

BILANCIA

Posizione ottimale. Invita a cena l'ON Mancini ma mi raccomando, metti via la posateria d'argento e gli orecchini che hai prelevato in casa di tua cugina.

Salute: Mal di testa.



SCORPIONE
24 ottobre
22 novembre

Lavoro: Sarai quello che finalmente da tempo desideri: Agnelli ti cederà il suo posto.

Amore: Prima di usare

CRAZY SHOP

abbigliamento giovane

CONCESSIONARIO DI ZONA

LANE SASSONE - Biella

Milano - Viale Bligny 24 - Tel. 8379907

il Kamasutra consiglia-
ti con la Goggi.
Salute: Suicidati.



SAGITTARIO
23 novembre
21 dicembre
SAGITTARIO

Lavoro: Il tuo capouffi
cio ti ama ma è geloso
della segretaria del
tuo direttore e tu ti
devi barca-menare.
Salute: Non barcamenar-
telo troppo.



CAPRICORNO
22 dicembre
20 gennaio

CAPRICORNO
Per motivi di lavoro do-
vrai sciogliere se
uscire a cena con Lupis
o con i Ramones. Le
stelle non sanno guidar-
ti ma siamo certi che
sceglierai bene.
Salute: Tieni più basso
il tuo telefono, mi dis-
turba.



ACQUARIO
21 gennaio
19 febbraio
ACQUARIO

Lavoro: Le vostre tuba-
ture vanno male e se
non imparate a fare me-
glio il lavoro, rimarr-
ranno delle tubate.
Per amore iscrivetevi
al corso d'idraulico
alla scuola radio elet-
tronica di Lambrate, vi
farà bene alle tubate.
Salute: N.N.



PESCI
20 febbraio
20 marzo

E' giunto il momento
della riscossa, rifiuta-
te il verme ma prendete
il boccone che vi spet-
ta. Vostro marito è un
sadico se la fa con l'
Arturiano medio.
Salute: Occhio...

BERGAMO

JAZZ




A Bergamo il decennale della rassegna di jazz è stato festeggiato in tono decisamente minore. A un programma che sulla carta prometteva ben poche sorprese si sono aggiunti contrattempi spiacevoli, quali la coincidenza del rapimen-
to Moro che ha fatto slittare la seconda se-
rata al pomeriggio se-
guente, e la defezione del gruppo peraltro molto atteso di Elvin Jones (che comunque ha suonato a Milano, bene, e con successo). Se a tutto questo, si aggiun-
ge la tradizionale ag-
ghiacciata acustica del Palazzo dello Sport, il gioco è fatto, si ot-
terranno 3 giornate che hanno vissuto quasi e-
sclusivamente nella rie-
sumazione di suoni obso-
leti o comunque già udi-
ti e con ben altra con-
sistenza per giunta. Don Pullen in particola-
re, forse danneggiato dal clima carnaciale e pomeridiano, ha offerto poche emozioni percuo-
tendo il piano con gran-
de energia ma senza pro-
fondità, ricordandosi più di una volta, ma soltanto formalmente, di Cecil Taylor e proponen-
do una musica magnetica ma allo stesso tempo su-
perficiale, spallieggia-
to da due giovani vir-
tuosi: Fred Hopkins al contrabbasso e Chico Freeman al sassofono. Grosso successo comun-
que per il pianista, tributatogli da un pub-
blico enorme e giovanile che è sempre stato molto generoso con i gruppi intervenuti.

Sempre nello stesso po-
meriggio hanno poi suo-
nato Kenny Clarke e Art Blakey in un'inedita
"drum battle" e il ses-
tetto di G. Gaslini. An-
dò la prima esibizi-
one che poneva di fron-
te due maestri della
batteria moderna, dall'
approccio strumentale
diverso, semplice ed e-
legante il "maestro" (K.
Clarke), tonitruante e
dinamico l'allievo. Estremamente vivida
quella di Gaslini, che
con un nuovo gruppo
(anche se già ascolta-
to) ha eseguito la nuo-
va suite "Graffiti", un'
opera molto bene artico-
lata, composta su misu-
ra per il sestetto e
che concede larghi spaz-
zi alle individualità
di Gianluigi Trovesi, me-
nore soprattutto al cla-
rinetto basso della gran-
de lezione dolphiana, di
Paolo Damiani con una
sonorità corposa al con-
trabbasso, e degli al-
tri che formano un grup-
po decisamente interes-
sante. Anche il gruppo
di Enrico Pieranunzi ha
dato una grande prova
di maturità, presentan-
dosi nella stessa veste
conosciuta a Macerata
l'estate scorsa cioè:
Pieranunzi al piano,
Bruno Tommaso al con-
trabbasso, Roberto Gat-
to alla batteria; un
trio eccellente sotto
il profilo tecnico e
compositivo al quale si
è aggiunto verso la fi-
ne il sax tenore di
Gianni Basso, tra l'al-
tro estemporaneo presen-
tatore della rassegna,
che ha trovato partico-
larmente congeniale

e stimolante al suo tem-
peramento aggressivo,
l'hard bop non certo di
maniera eseguito dal
trio, e in particolare
l'inesauribile fantasia
improvvisativa del lea-
der al pianoforte. Bene
anche il gruppo di Clau-
dio Fasoli, che lascia-
te alle spalle certe
suggerzioni o meglio
concessioni di caratte-
re commerciale, ha suona-
to con la liricità che
contraddistingue la sua
vena migliore e che de-
riva da Wayne Shorter,
con un'attenzione parti-
colare per la melodia. Subito dopo, il trio di
Monty Alexander, convo-
cato in tutta fretta a
tappare il buco lascia-
to da Jones, ha propo-
sto un innocuo jazz da
intrattenimento. Quindi
Dizzy Gillespie: il
trombettista suona anco-
ra magnificamente ma ha
alle spalle un pessimo
quartetto che costringe
i classici "Salt Pea-
nuts" e "A night in Tu-
nisia" in contesti smac-
catamente rock svilendo
molto dalla loro origi-
naria carica espressiva. Ancora i gruppi di
Chris Barber, Treves
Illinois Jacquet, esibi-
tisi la prima sera han-
no contribuito a mante-
nere modesto il livello
qualitativo della musi-
ca ascoltata al festi-
val. Sono auspicabili
per la prossima edizio-
ne scelte più coraggio-
se da parte degli orga-
nizzatori. Con la pen-
uria di rassegne Jazzi-
stiche, che c'è in Ita-
lia sarebbe delittuoso
che anche Bergamo Jazz
si perdesse dietro i fu-
mi della mediocrità.

Michele Vecchio





BENE VISTO CHE HO
ACCETTATO DI INTERPRE
TARE QUESTO KUMET
TO IMMAGINO MI DEBBA
PRESENTARE: IL MIO NOME
E' OSSO,

IL MIO PROBLEMA, PERO' E' CHE
NOW HO NULLA DA DIRE E PUNTO
DA FARE E' ANCHE SE VOLESSI
LO SPAZIO E' TROPPO PICCOLO

UFF IL
FATTO E'
CHE HO AN
CHE POCHE
IDEE . . .

KÖHLER

VOLETE CAPIRE CHE NON HO UN
FICO DA RACCONTARVI? META' DEI
FUMETTI SONO INUTILIZZATI

MA ASPETTATE, UNA
SOLUZIONE CE L'AVREI

KÖHLER



OKEY
PICIU!



CIAO
ARUNA, SCUSAMI, MI DARESTI
UNA MANO CON QUESTO
FUMETTO. PER ME E' TROPPO
TROPPO GRANDE, MAGARI
TU TE LA CAVERESTI
MEGLIO

recensioni discografiche



A CURA DI: Al Aprile, Michele Vecchio,
Nino Braia, Luca Cerchiari.

**KARL BERGER-DAVID HOL-
LAND "All Kinds of Time" / Jackville**

Due uomini che contano nel jazz creativo di oggi, messi a contatto di gomito dalla piccola ma intraprendente etichetta Jackville. Due mondi, quelli di Berger e di Holland che in un terreno particolarmente fertile gettano i semi della loro enorme sensibilità ed urgenza espressiva, saldandosi in un mosaico musicalmente ricco ed introspettivo. Europeo aggiungerei, e non tanto perché Europei sono i musicisti che compongono questo mosaico, quanto per il carattere impressionistico della musica prodotta. Un disco che riproduce un'avventura musicale fra le più affascinanti di questi ultimi tempi.



**MUHAL RICHARD ABRAMS
with MOL CHI FAVORS
"Sightsong" / Black Saint**

"Black music non è una cosa, è un incontro, qualche volta una collezione di molte cose. In questo disco vi sono molte di queste cose". Queste parole mi sembrano uno specchio fedele ed una chiave di lettura

valida per la musica ivi proposita da uno straordinario duo, tutto "Made in Chicago", formato dal padre dell'AACM, il pianista nonché insegnante M.R. Abrams e il contrabbassista, dell'Art Ensemble, Molachi Favors. Musica viva, stimolante, in cui è compendiata molta della storia e non solo musicale dei neri in America, il tutto è strutturato dal proteiforme pianista secondo uno schema rigoroso ma allo stesso tempo lucido e coerente.

M.V.

**ARCHIE SHEPP e HORACE
PARLAN-"Goin' Home"
Steeplechase SCS 1079
(Distribuzione HIPI-Record Center)**

Confortato dal successo che l'Europa gli ha dato qualche anno decretato, Archie Shepp ha pensato di fissare su disco tutti i numerosi aspetti della sua sensibilità musicale, accettando numerose offerte che gli venivano fatte da case discografiche europee. I risultati non sono sempre stati i migliori, ma talvolta sono stati evidenziati in modo compiuto i suoi più convincenti tentativi di recupero della grande tradizione jazzistica degli anni cinquanta e sessanta. Shepp non aveva però mai inciso degli spirituals o dei blues,

quali sono invece i temi inclusi in questo interessante disco che lo vede in compagnia del pianista Horace Parlan. La voce del suo sassofono (soprano e tenore) è tesa e lirica, molto sincera, e contribuisce a fare di quest'album uno dei più riusciti della sua ultima discografia.



**FRANCO AMBROSETTI and
the JAZZ LIVE SITUATION
Dire FO 343**

Fischio all'Umbria Jazz di tre anni fa, perché ritenuto fascista o giù di lì, Ambrosetti in realtà ha il solo torto di essere svizzero. In questo modo ci è difficile ascoltarlo più spesso. Ma ne vale la pena, poiché si tratta senza dubbio di uno dei migliori trombettisti europei. La Dire ristampa un suo disco, inciso originariamente nel novembre 1972 a Milano presso lo Studio Fontana. Accanto ad Ambrosetti sono Klaus Koning, pianoforte, Peter Frei, contrabbasso e Peter Schmidlin alla batteria, un trio collaudatissimo che costituisce la sezione ritmica ufficiale di Radio Zurigo. I quattro brani (The Sorcerer, di Herbie Hancock, The Tangò, di

George Grunts, English Walts e In Memory of Eric di Ambrosetti) sono tutti interpretati ad alto livello ed inquadrano la musica del gruppo in un ambito stilistico decisamente moderno, con precisi riferimenti alla musica dei gruppi di Miles Davis 1963-1969.



**PHIL WOODS-"Back in New York" Vedette 8339
(Distribuzione Sciascia)**

Per anni emulo di Charlie Parker (al punto che finì per sposarne la vedova) il sassofonista americano Phil Woods è oggi una delle voci più originali e più sincere che si possano ascoltare nel mondo. La sua poetica musicale si basa su una modernità di linguaggio che si accoppia ad una permanente esigenza di swing e di comunicazione. Inoltre sa attorniarli di compagni che sanno assai bene assecondare le sue direttive: in questo disco si tratta di Jaki Byard al piano, Richard Davis al contrabbasso ed Alan Dawson alla batteria, come dire tre meravigliosi session-men nei rispettivi strumenti. La musica che sortisce dall'incontro di questi personaggi è un jazz di alta classe, vivace, ricco di bellissimi assoli, molto professionale.



MICHAEL SMITH-"Totality"
Red Record VPA 118
(Distribuzione Sciascia)

Pianisti come Michael Smith testimoniano della possibilità di un incontro tra due tradizioni culturali abbastanza lontane (quella afroamericana e quella europea) e della riuscita di tale operazione. Questi incontri tra diverse culture sono una delle caratteristiche più salienti del jazz di oggi, ed hanno il loro antecedente storico in molti importanti documenti musicali degli anni sessanta. Rispetto ad allora è però mutato l'approccio: mentre infatti dieci anni fa i jazzisti usavano il materiale musicale estraneo alla loro tradizione in modo complementare, cioè inserendolo come elemento aggiuntivo al loro mondo sonoro, oggi i rapporti di forze, se così li possiamo chiamare, si sono modificati al punto che in tali espressioni musicali l'apporto di una e dell'altra cultura è assolutamente paritetico. E' il caso, ad esempio, di Michael Smith, la cui poetica musicale è il frutto della perfetta mediazione tra eredità occidentale e senso ritmico afroamericano, tra tocco pianistico europeo e coscienza armonica tipica del jazzista. La bellezza del disco deriva proprio dalla quasi miracolosa convivenza di questi aspetti tra loro diversi, che Smith riesce a fondere innervandoli di una sottile vena poetica.

L.C.



ANDREW LLOYD WEBBER
"Variations" MCA Records
MCA 4027

Nuova uscita del creatore di "Jesus Christ Superstar" che per l'occasione, si avvale della collaborazione di validissimi musicisti come l'idolatrato Jon Hise-man, Rod Argent, Gary Moore e Barbara Thompson. Personaggi di primo piano quindi, che, condotti da Webber, eseguono liberamente 23 (sic) variazioni del tema del Capriccio in La minore N. 24 di Paganini. La musica che esce dal connubio classico/rock è alquanto vacillante non riuscendo ad essere compiutamente né l'una né l'altra cosa: i momenti più apprezzabili sono infatti quelli che strizzano maggiormente l'occhio al rock "di buona fattura", mentre i temi classicheggianti spesso introdotti dalla bravissima Barbara Thompson ai flauti, vengono letteralmente accecati dall'entrata di improbabili cunti pesanti sintetizzati. In definitiva un album che, se pur dotato di una tecnica ineccepibile (leggi: asettica), non aggiunge nulla alla annosa "querelle" tra classici e roccaroli.



PHILIP MILLER / 801
"Listen Now"
Polydor 2310571

Esce ora il secondo album degli 801 dopo la prima prova completamente dal vivo. La forma-

zione si è ovviamente allargata pur rimanendo ovviamente imperniata sull'ex-chitarrista dei Roxy-Music. Ancora presente con i suoi "guitar/treatments" e sintetizzatori il caro Brian Eno mentre, tra i più famosi, si aggregano l'ex-Frank Zappa, Eddie Jobson e il fu-King Crimson Mel Collins. La musica è più curata, meglio arrangiata ma spesso si adagia in un auto-compiacimento narcisistico: il suono della chitarra, anche se ben curato, non affrena nulla di rivoluzionario e indiscutibilmente non può reggere il ruolo di "leader" a cui si è auto-eletto. Lunghi pezzi cantati si alternano a brevi scorci strumentali che forse rivelano il meglio del disco. In particolare "Initial Speed" vero esempio di jazz-rock alla inglese e "Island", brano lento e sognante con tanto di chitarra alla Mike Oldfield, riscattano completamente l'album che non può essere giudicato se non positivamente. Forse la risposta a chi vuole la riforma dei Beatles?



SATURDAY NIGHT FEVER/
original soundtrack
A.S.C. 2658125 (doppio L.P.)

Sulla scia dell'enorme successo decretato dal pubblico americano (la

cui imbecillità è proporzionale al numero), arriva anche in Italia la colonna sonora di uno dei film cosiddetti "dell'anno". Le basi su cui si fonda questa miscela di temi famosi della disco-music sono ben note: completo rincoglimento del pubblico ad opera di un ritmo incessante che lungi dall'essere usato come mediazione culturale tra lo stesso percussionista e l'ascoltatore (è il caso del jazz), viene utilizzato esclusivamente per la produzione del sudore. Il famigerato "charleston in levare" colpisce per tutta la durata di questo noiosissimo doppio album, che, peraltro, come si addice a questo genere di musica, è confezionato con tutti i santi orismi della perfezione. Indubbiamente un ottimo disco per chi non sa più rispondere all'anno-so problema: "Come passare un pomeriggio fuori della discoteca?"; ma ci sfiora la tentazione di svegliare questi tizi... magari energicamente.

N.B.



MARIPOSA
dischi
corso di Porta Romana 115
IL MEGLIO DELLA PRODUZIONE
DISCOGRAFICA MONDIALE
NASTRI - CASSETTE - STEREO 8~



TITANIC

"Return of Drakkar"
Barclay BRCLP 60064
(Dis. Ricordi)

Dopo anni di semi-scomparsa dal panorama del rock, ritornano profondamente sconvolti, sia nella formazione che nello stile, i vecchi Titanic. Oramai molto lontani dallo stile del rock latino-americano che li aveva portati, nei primi anni 70', alla ribalta del successo internazionale con quel che brano "bellino ma un po' leggero" insidiatosi nelle classifiche di vendita, i Titanic ritentano ora il colpo con questo "Return of Drakkar", disco registrato a passeggio per l'Europa (metà a Parigi e metà a Londra) alla cui influenza non restano certo estranei i colori e le strutture dell'L.P.

Il disco è un intreccio di tutte queste esperienze, dall'america-latina all'hard-rock, fino ad arrivare ad un funky-rock come sembra piaccia molto oggi. Anche se il lavoro si regge su un ottimo livello tecnico, molte sono le somiglianze da sottolineare, immancabili per altro a chi si mette nel 1978 a fare dischi di rock, prima tra cui spicca quella con i Faces di Rod Stewart, al favore del quale Roy Robinson, cantante del gruppo, sembra spezzare ben più di una lancia.



MIKE OLDFIELD with LES PENNING-Cuckoo Song/Pipe Tune"-Virgin VIN 45015-

Un musicista con parecchie idee ma poca tecnica come Oldfield non riesce per il gusto

degli arrangiamenti e per la scintillante calma e serenità che sprizza da ogni nota, a non risultare simpatico, così come pure il suo ultimo 45 giri che indica la nuova strada che Oldfield sta percorrendo da un po' di tempo a questa parte. È la strada del folkrock dagli arrangiamenti freschi ed ingenui. Ovviamente a questa regola non sfugge questa Cuckoo Song, rielaborazione di un celebre motivo popolare a base di flauti. Pipe Tune, retro a mio parere assai migliore, porta la firma di Oldfield stesso e gli è senza dubbio più congegnale.



GONG - "Espresso II"
Virgin VIL 12099
(dis. Ricordi)

A qualche mese di distanza dal doppio commemorativo registrato dal vivo, esce questo nuovo Gong ormai completamente privo di tutta la follia creativa che aveva contraddistinto il lavoro della passata formazione.

I Gong che troviamo in questo Espresso II, sono quelli nati dall'abbandono di David Allen e quindi da quello di Steve Hillage e via via fino a giungere alla perdita di tutti i membri originari del gruppo, tranne il batterista Pierre Moerlen, l'unico a conservare lo spirito originario. Il disco, che vanta anche la collaborazione di uno sfuocato Mick Taylor, è composto da circa 40'' di jazz-rock "gradevole e ben fatto", è un po' poco a dire il vero, per chi a suo tempo seppe nuotare così bene controcorrente, da sconvolgere le calme acque del rock inglese.



MICHAEL BLOOMFIELD
"If you love these blues, play'em as you please".
Sonet SNTL 2727 Ricordi

Finalmente la Ricordi si decide a pubblicare in Italia questo disco ormai "vecchiotto" di Michael Bloomfield, uscito nel 1975 su etichetta Sonet, dove il bravo chitarrista americano pare divertirsi ad imitare, seppure con maestria e buon gusto, i suoi grandi "ispiratori", i padri del Blues ai quali Mike ha voluto giustamente dedicare un "tributo" d'onore. I grandi del blues, sono in questo caso grossi nomi come B.B. King, T-BONE Walker o Jimmie Rodgers, che Mike ha voluto onorare senza dimenticarsi però di tutto il glorioso passato che gli ha accattivato le simpatie di tutti i buongustai di Blues e rock, dalle "innovazioni" della Butterfield B.B. ai trionfi della Supersession con Al Kooper e S.Stills e altre decine e decine di collaborazioni con gruppi di rock americani. Un disco soprattutto consigliato a chi volesse addentrarsi nel magnifico mondo del Blues.

A.A.

Errata corrige: sul numero 0 del Sigaro d'Italia nella pagina delle recensioni, per un errore di trascrizione il nome di Walter Carlos è stato brutalmente storpiato in quello di Walter Charles, chiediamo scusa!

La ricetta del mese

BAGLIONI GRATINATO

IN SALSA PICCANTE

INGREDIENTI:

11 baglioni intero
2 etti di sale
3 pizzichi di origano
2 Kg di carote novelle
20 Kg di salsa piccante
Un pizzico di margarina
Uno zic di farina nera
Cetrioli, peperoncini, cipolline, cazzilli per la guarnizione

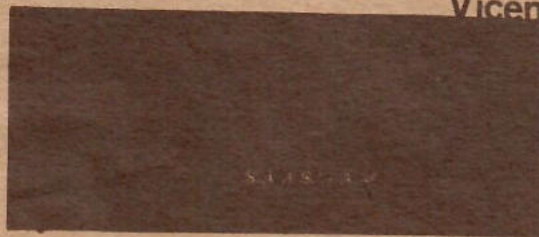
Prendete il baglioni e mettetelo in una casseruola a marinare con i 2 etti di sale e con l'origano ben pestato e marinato. Nel frattempo fate cuocere a fuoco vivo le carote e spennatele con l'aiuto del Vicario vostro vicino. Fate poi cuocere il tutto a fuoco lento usando la margarina e la farina nera che servirà a dare un colore naturale di palta a tutto il prodotto.

Servite freddo ricoprendo con la salsa verde che avrete comperato dal rivenditore di scarpe sotto casa.

Il tutto deve essere guarnito con i cetrioli, peperoncini, cipolline e cazzilli.

Vino consigliato: Sangiovese del Brenta energicamente battezzato.

Vicenzelli



INTERVISTA AL «REGISTA»

Siamo in macchina. Chi fa l'intervista? Così, siccome sono il più scemo, la dovrò fare io. Dopo un pò di anticamera mi trovo di fronte al Regista con il microfono del Revox in mano. Il microfono ha un'aria sensuale. Il Regista è famoso... Io no. Però non ho visto nessuno dei suoi films. Clamoroso! il Regista ha la patta aperta. Ma non ho il coraggio di dirglielo. Mentre cerco disperatamente di inventare qualche domanda, il Regista che è grasso e brutto, lancia (non Fiat) cupide occhiate al buon Cannotta, il quale mi ha accompagnato nella triste bisogna. Anche lui ha notato, con notevole preoccupazione, la patta aperta. Cerco di sostenere un minimo di discorso ma mi si inceppa la lingua. Vorrei una delle sue sigarette. Mi salva il terzo della compagnia, Matheus, che mi omaggia di una delle sue. Ci metto mezz'ora ad accenderla perchè mi trema la mano. Poi quel Regista usa i cerini e così mi scotto le dita. Il regista si spazientisce, dice che le mie domande sono idiote e cerca di informarsi riguardo agli orari dello ospedale di Garbagnate e vuole un taxi. Osservo che col treno si risparmia. Mah! forse non era il caso. (Uffa, Klaus mi ca mi ha detto quanto deve essere lungo questo articolo). In ogni caso mi sono rotto di descrivere questa orrenda pagliacciata e vi informo che la registrazione dell'intervista verrà radiofonicamente diffusa.

Alex Orlando

Fantascienza

PS.SF. alla poltrona: Finalmente anche in Italia, un lavoro ben fatto, ad un alto livello competitivo nei confronti di un certo periodico mondadoriano che ora mai da troppo tempo detta legge nel campo della fantascienza. Collana Omega S.F. Editore Aurelio De Grassi.

Che cosa si può trovare di valido in questa nuova collana?

Il recupero di capolavori che oramai erano preda di pochi eletti, ora sono alla portata di tutti.

Come in tutte le cose l'inizio è una difficile affermazione e solo dopo quattro numeri si può cominciare a parlare di imposizione al mercato.

Notevole veramente notevole il supplemento ultimo della Collana che presenta un romanzo, anzi il romanzo di Hugo Gernsback e per gli addetti deve bastare solo questo per centrare il titolo: "Ralph 124C41+", non diciamo che Urania ha i giorni contati, ma qualche pulce l'avrà.

PS.SF. al cinema:

"Incontri ravvicinati del terzo tipo".

Regia di S. Spielberg Cinema Astra.

Una favola ben resa anche dal punto di vista tecnico. Inferiore a quello di Lucas, lascia

poco spazio ad un commento analitico dei fatti. Messaggio scarso o pochino. Ma sotto sotto vogliamoci tanto bene con la benedizione del Paolino.

PS. SF. a letto:

Troppo pochi o nulli i films della TV ufficiale, e a quelle libere, i pochi sono veramente schifosi.

Matheus

Un Avvenire Sicuro

Nella vita di ogni giovane arriva sempre, dai 16 ai 20 anni, il momento di dover scegliere la strada per l'avvenire.

In tale momento, in relazione alle proprie attitudini, al proprio carattere ed alle proprie aspirazioni, è necessario ben ponderare e decidere.

La lega offre stabilità di lavoro a chi compie con molta coscienza il proprio dovere ed una carriera aperta e rapida fino ai massimi livelli della gerarchia anche a chi inizia dal gradino più basso.

La lega ha necessità di uomini tecnicamente preparati e capaci ma soprattutto orgogliosi di appartenere ad un orga-

"Il Sigaro d'Italia" v. Bianca di Savoia 11 MILANO 20122

Pubblicità inferiore al 70%.

DIFFIDA: Storia, sceneggiato, testo, nomi, grafia dei personaggi e le immagini contenute in questa pubblicazione sono protetti dalla Legge Internazionale sul diritto del Copyright-Trademark. Qualunque plagio dell'opera, parziale o integrale, sarà perseguito a norma delle vigenti leggi.

nismo altamente qualificato che costituisce un prezioso strumento - in pace ed in guerra - di difesa della Patria. La lega vanta luminose tradizioni quotidianamente rinnovandosi in numerosi episodi di generosità, abnegazione, sacrificio ed un fulgido passato di gloria militare.

La lega non è per tutti ma soltanto per coloro che, oltre a desiderarlo posseggono una decisa volontà.

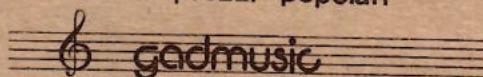
Nella lega il giovane diventa UOMO ed è un uomo rispettato e degno di questo rispetto. Entra nella Lega Socialista per il disarmo!



Je m'en
Je m'en irai lundi
Sur les routes de France
De Bretagne en Provence,
Et je dirai aux gens:
Refusez d'obéir,
Refusez de la faire,
N'allez pas à la guerre,
Refusez de partir.

Boris Vian

strumenti musicali
a prezzi popolari



- DI BENEDETTO GIULIO -

VIA VETTA BBIA, 1
TEL (02) - 8322448
20123 MILANO

Cooper Terry

11 MARZO

Centro Sociale Leoncavallo

BLUES BAND

Cooper Terry, armonicoista, cantante e chitarrista, nato nel gennaio del 1949 a S. Antonio nel Texas e arrivato in Italia nel 1972 a bordo di una vecchia autoambulanza, è senza dubbio una tra le figure più attive e impegnate del panorama blues italiano. Il suo nome è noto e conosciuto agli specialisti e ai buongustai fin dal 1974, anno in cui incise il suo primo L.P. nella nostra penisola, disco passato quasi totalmente inosservato dal resto della stampa e dalla RAI stessa, che ne censurò numerosi brani etichettandoli come "politici", e ancor prima per le sue collaborazioni nei circuiti jazzistici (vedi lo Swing Club a Torino o il Jazz Power di Milano dove suonò con Memphis Slim). Cooper però arrivò al grosso pubblico nell'estate del 1977 a Milano, dove collaborò come ospite d'onore della Traves Blues Band, con la quale tenne una serie di fortunate esibizioni di alto livello, che culminarono il 1° luglio, al velodromo Vigorelli con la partecipazione al piccolo festival jazz dove il gruppo si esibì come "spalla" di Charles Mingus, con grandi consensi da parte del pubblico. Chiusa l'esperienza con Fabio Treves, Cooper decide di formare la sua

band, gruppo che prese piede nello scorso autunno, accattivandosi le unanime simpatie del blues milanese con una intensa attività "live" in piccoli locali notturni dalle più disparate vite (dal "Macondo" e "Punto Rosso" al "Club 2" di Brera) nei quali si fece apprezzare per la sua freschezza e l'evoluzione del suo blues. Il concerto del Centro Sociale Leoncavallo è stato quindi un punto d'incontro per tutti coloro che avevano avuto modo di conoscerlo nei club milanesi e di tutti coloro che non potevano permettersi (economicamente parlando) una serata al costoso Club 2 di Piazza Formentini, dove Cooper e il suo gruppo si esibivano a scadenza settimanale. La serata che fa parte di una serie di concerti, denominata "Incontri con il Blues", era aperta dal chitarrista acustico Aldo Navazio. Alle 22,30 mentre la gente continuava ad entrare a fiotti, e l'aria già terribilmente rarefatta veniva a mancare completamente, provocando una serie di casi si denominati scientificamente "da-piccolo-club", tra il pubblico quasi del tutto nudo, schiacciato dal soffocante clima tropicale e dalle luci dei riflettori, Cooper Terry entrava trionfalmente tra

gli applausi d'attesa dei circa 800 spettatori. La formazione, invariata dai piccoli concerti al Club 2, comprende oltre a Cooper stesso (voce, armoniche e fender elettrico per la occasione) Lillo Fugatti al basso elettrico, Graziano Tedeschi alla batteria e il bravissimo Marco Pantoni alla chitarra solista che, pur sempre rimanendo profondamente ancorato alle matrici "claptoniane" che ne delimitano lo stile, è stato la vera attrazione della serata, sia per l'eccellente gusto della ritmica che per la preziosa qualità degli assoli sempre di ottimo gusto

e di pregiato livello tecnico. Il repertorio che la formazione ha offerto in circa tre ore di trascinate musica, è stato un gradevole connubio tra il blues elettrico "classico" della Chicago degli anni '50 e '60 e tra la "nuova" generazione del blues bianco inglese e americano, da i primi esperimenti della Paul Butterfield B.B. in poi (Mayall compreso), il tutto eseguito con variabilità di colore tra vecchi brani classici riarrangiati, dove Cooper si è alternato alle varie armoniche e alla voce.

Al Aprile



Mercoledì 19 Aprile 1978 Al *
TEATRINO della VILLA REALE di Monza

Juri Camisasca *

concerto di musica meditativa *

NEW YORK punk news



TUFF DARTS: Il gruppo ha un nuovo cantante. Il loro primo album è uscito in marzo per la Sire Records.

DEVO: Il gruppo è andato in Germania per registrare il loro primo album con Brian Eno come produttore.

SUICIDES: Suicidio per 3600 spettatori al Paladium di New York! Si tratta di un gruppo evidentemente, che dopo il successo dell'album e una breve ma spettacolare tournée sulla West Coast ha conquistato il pubblico, e prima di tutto le Runaways e i Ramones. La Red Star, la loro casa discografica, ha firmato un contratto per una distribuzione europea al Midem.

Riflettete,
nel Vostro interesse

interpellateci!

Rocket To RUSSIA-bis: la prossima tournée europea dei Ramones terminerà a Iskourst in Siberia. Speriamo che qui trovino una nuova ispirazione per il loro quarto album.

DEVO: Con il loro secondo singolo "(I can't get no) Satisfaction"/"Sloppy (I saw my baby getting)", diventano un gruppo di primo piano negli States e l'album che dovrà uscire il mese prossimo, prodotto da David Bowie li farà conoscere internazionalmente.

VI INVITIAMO AD ACCANTONARE
I VOSTRI GIORNALI E LE VOSTRE
RIVISTE.

CRAMPS: Uscirà con produzione propria il loro primo singolo se la ORK, la nota etichetta discografica newyorkese non risolve i suoi problemi interni.

DILS: Eccellente secondo singolo, "198 seconds of the Dils": "Class war" / "MR Big" per la Dangerhouse Records, l'etichetta formata recentemente da David Braun ex-Screamers.



Si parla sempre più degli SKAFISH, un gruppo di mostri ermafroditi venuti dalla non meno mostruosa città industriale di Gary nell'Indiana. Il loro manager si occupa anche dei celebri Shadows of the Knight. Gli Skafish usciranno molto presto con il loro primo singolo.

Grosso successo per l'album dei Real Kids su tutta l'East Coast degli USA. Un disco che non farà cilecca.



CBGB: L'apertura del locale CBGB a New York, per le feste di fine anno era forse prematura: il concerto di Patty Smith è stato interrotto dai pompieri che hanno chiuso la sala. Motivo: installazione dell'impianto di riscaldamento pericolosa. Patty ha contenuto la sua "incalzatura" ma i suoi 1500 fans un po' meno.

Particolarmente ci occorrono:
VIVERI (per ricostituire la dispensa)
SCARPE INVERNALI (da bambino - da donna - da uomo)
BLANCHERIA INTIMA soprattutto per uomo (taglie medie)

Il 1° gennaio i Martinitt e le Stelline, come da tradizione, hanno portato il saluto augurale musicale agli artigiani di Milano

Raccomandiamo: L'OFFERTA MENSILE
E' UN COSTANTE E VALIDO AIUTO.

La Commissione Amministrativa.

SUICIDE: Il gruppo ha conquistato la West Coast, la locale "Masque" a Los Angeles era "sold out" e idem per il Mabuhay a San Francisco. I Suicide, il gruppo più enigmatico degli USA sono stati a Parigi in marzo.

in preparazione al MATRIMONIO: i fidanzati si presentano almeno tre mesi prima del matrimonio per il colloquio col sacerdote, il corso di preparazione, l'istruzione delle pratiche e la preparazione liturgica.

RICHARD HELL, l'ex bassista dei Television ora leader dei Void Oids, dovrà leggere i suoi poemi sotto uno pseudonimo femminile (per non attirare il suo pubblico di Rockers alla St. Marks' Church). Lo si attende ancora.

RUNAWAYS: quarto L.P. per queste fanciulle californiane. "LIVE IN JAPAN" è il titolo di questo più che gustoso album. La versione italiana costa L.5000 quella originale L.12000 però contiene 2 brani in più.

PATTI SMITH group: dono quasi un anno di preparativi in concomitanza (voluta) con le festività pasquali, è uscito "EASTER" terzo L.P. del gruppo. E' già distribuito in Italia.

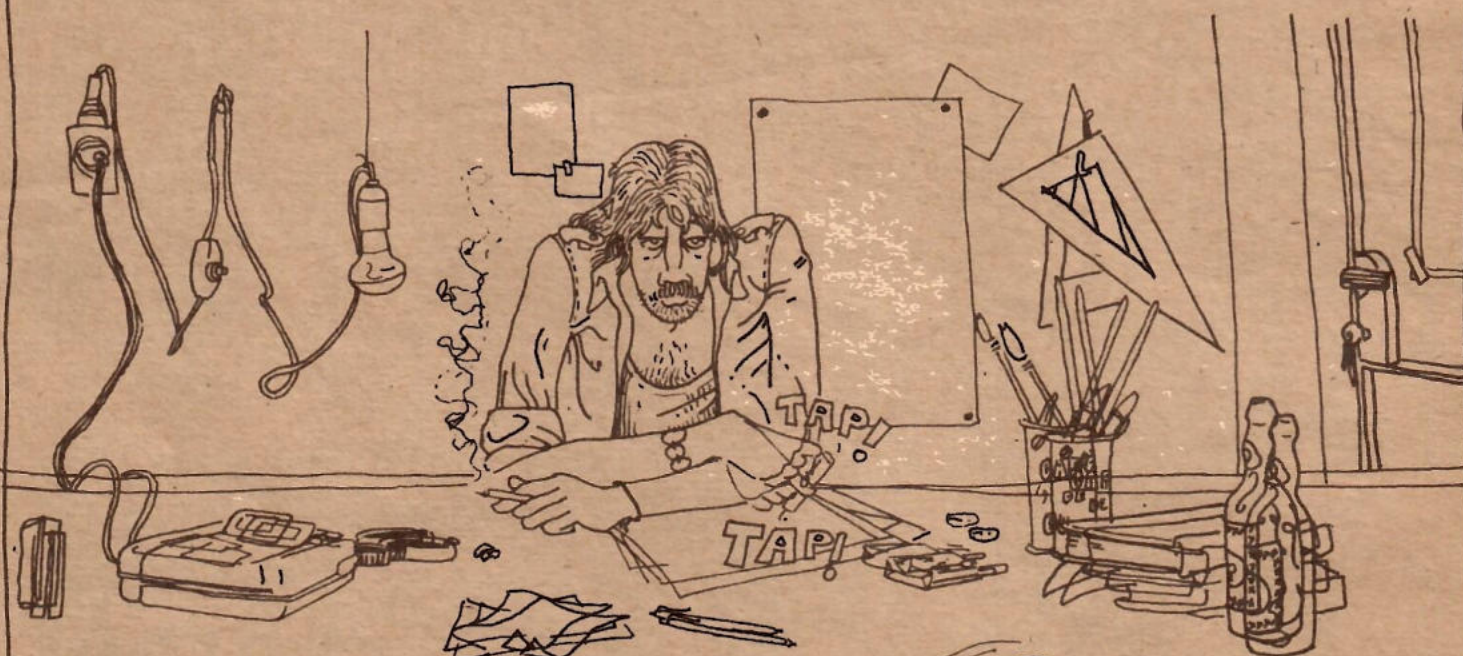
a cura di **KLAUS**

**COLORIFICIO
EGIDIO
MAINO**

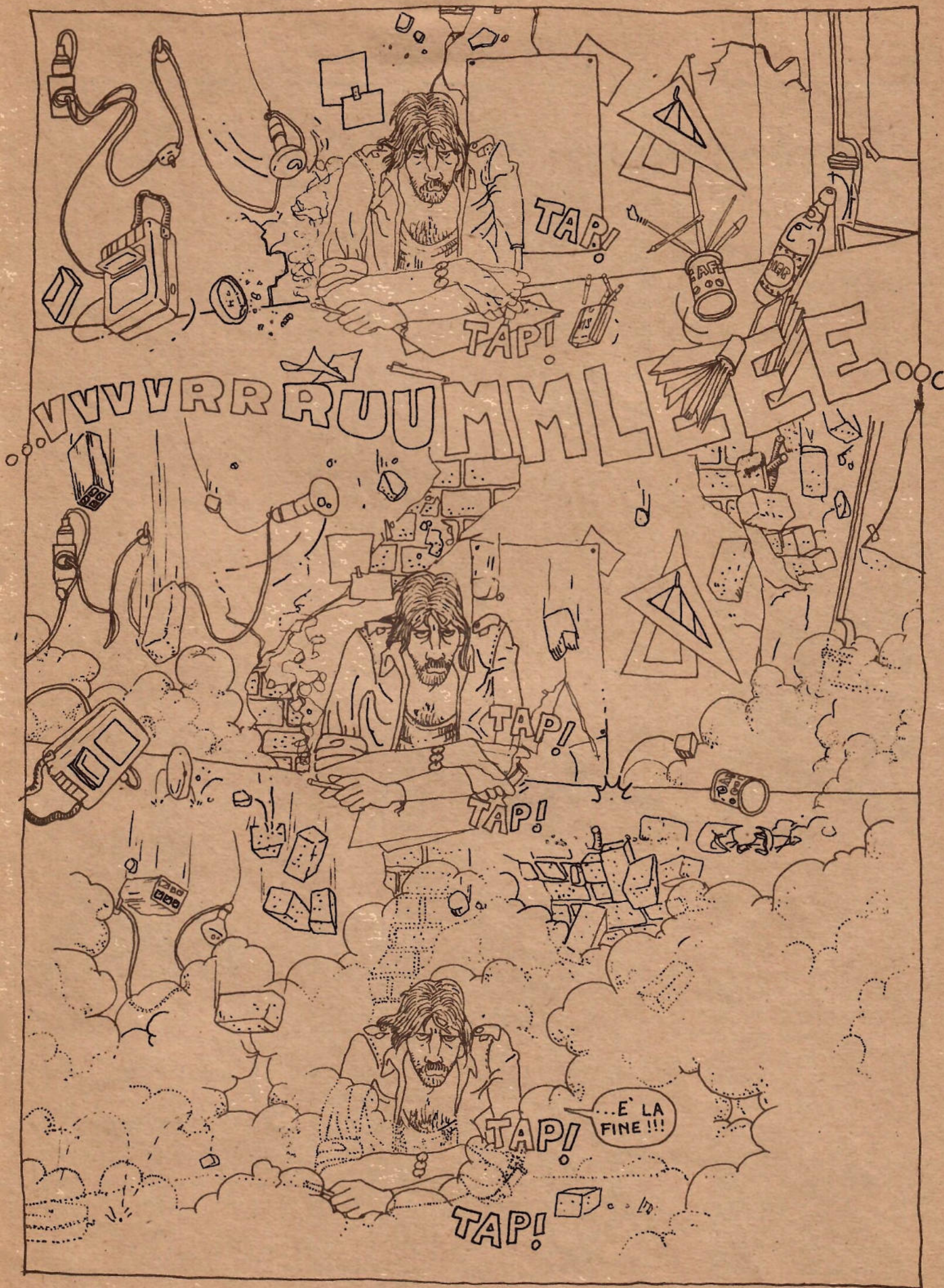


C.so P.ta Romana, 101
mag. Tel. 5469190-
MILANO

LIMITI della DEGENERAZIONE



...VVVVRRRRRR...OOO



Charles Mingus

seconda parte

...risollevarlo è Billy Taylor che lo scrittura nel suo trio, per un periodo breve, otto mesi. A Mingus bastano per risollevarsi ed attuare quei progetti che aveva in mente.

Alcune persone lo aiutano a progettarne uno, tra queste c'è Max Roach, e con costoro Mingus fonda nel giugno del 1952 la casa discografica "Debut Records".



Con la Debut Records, Mingus effettua delle registrazioni importanti, come l'album, frutto di un concerto tenuto a Toronto nel maggio del 1953.

Il quintetto che suona con Mingus è una formazione degna di tutto rispetto: Charlie Parker, Dizzy Gillespie, Bud Powell e il suo inseparabile amico, di quegli anni, Max Roach. In pratica quattro fra i grandi innovatori degli anni 40, padri del BE-POP.

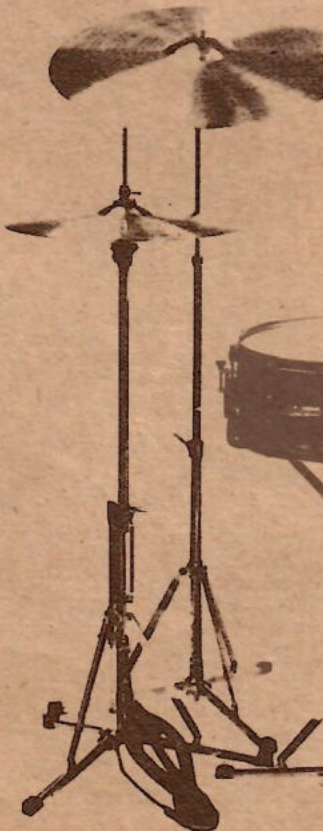
Le musiche eseguite in quella occasione sono splendide, lavorate dai grandi maestri.

Ma è solo un momento felice per Mingus che di



li a breve vede la Debut Records fallire miseramente.

Il noto contrabbassista si vede così costretto a lunghe peregrinazioni tra le varie case discografiche, e questo è forse uno dei motivi per cui, oggi è difficile ed ardua impresa cercare di svolgere una discografia completa di Mingus.



Nel 1953 forma un quartetto di tromboni con J.J. Johnson, Kai Winding, Willie Dennis e Benny Green, e con essi esegue una lunga serie di incisioni discografiche.

In quel periodo Charles Mingus sentiva che quello era il suo momento importante, lui così dotato di tecnica, ecletticismo, smanioso di assaggiare tutte le espressioni del jazz, non contento di cristallizzarsi nel Be-Pop, o in qualche altra espressione musicale di quel periodo.

Anche la composizione era un punto di forza per Mingus, che la teorizzò componendo WORK SHOP nel '53.

Ma lo stesso Mingus ebbe a dire in seguito:

"...Una composizione di jazz come io possa udirla nella mia immaginazione, benché sia accuratamente trascritta sulla carta, non può essere suonata da un gruppo di musicisti siano essi di jazz oppure classici.

Subentra così quella polifonia aggressiva che accompagnerà Mingus nella sua crescita di contrabbassista jazz.

Le sue composizioni calcano con mano lo "sta-

tus quo" di quegli anni come in "A foggy day" canzone Gershwiniana che stimola visioni di una San Francisco nebbiosa e movimentata.

"Haitian fight song" inciso in studio nel 1957 è un pezzo pieno di stimoli e concentrazioni, con un richiamo alla ingiustizia, all'odio, e al pregiudizio; nello album: "The clown" della Atlantic (1960) alle note di copertina, sempre a proposito di Haitian Fight song, Mingus, così si rivolge a chi lo ha ascoltato: "Io te l'ho detto. Spero che mi avrai ascoltato!" Da pezzi come questi, inizia a sprigionarsi una forza liberatoria di Charles Mingus, sugli arrangiamenti scritti fino allora.

(2-Continua...)



Merio

Cirrito





Decibel



Intervista esclusiva ed in anteprima

GUSTOSA NONCHÈ' SPASSIO
NATA INTERVISTA TRA IL
DIRETTORE REDAZIONALE
KLAUS ED ENRICO, CANTAN
TE NONCHÈ' LEADER DEL
GRUPPO "DECIBEL".

K. Cominciamo con la solita domanda di prammatica: Storia dei Decibel.

E. Storia dei Decibel, i Decibel provengono da due nuclei, un nucleo basso, chitarra e batteria formato da gente che suonava insieme da 4 o 5 anni (i vecchi Trifoglio, gruppo di hard-rock) al quale si aggiunse un cantante cioè io: noi c'era anche un tastierista che fu allontanato per motivi di diversa conduzione musicale. L'altro nucleo a livello liceale era quello dei "Champagne molotov". Facemmo vari concerti nell'ambito della sinistra contro culturale senza molto successo e già allora con la gente scioccata e mezza scandalizzata. Finché ci fu la svolta decisiva: cambio del nome e del genere (rock più duro) e testi in italiano. Grazie a quest'ultimi la svolta venne recepita anche dai discografici.

K. Si può dunque dire che usufruite di un'attività musicale quasi decennale.

E. Be' più o meno.

K. Come vi è venuto fuori il nome Decibel?

E. Il nome Decibel è nato per l'exasperazione del fatto di sentirci sempre dire: "Voi suonate troppo alto, voi fate troppo casino". E se questo è vero noi ci chiamiamo Decibel che è il nome del "casino" per antonomasia.

K. Quindi come Decibel da quanto siete in funzione e con quale formazione?

E. Come gruppo esistiamo dall'agosto '77 con la stessa formazione di adesso: basso, chitarra, batteria e voce.

K. Dall'esperienza discografica come ci siete arrivati?

E. Dopo la svolta del nome ci siamo impennati con cose del tipo: provare per 3 o 4 ore al giorno: abbiamo anche rinunciato ad un sacco di attività sia di svago che lavorative, per cui ci siamo detti, basta suonare per hobby, facciamo i Decibel come relativo disco perché siamo stufi di prendere pochi soldi male per noi spenderli peggio.

Al contatto discografico vero e proprio ci siamo arrivati dopo esserci sbattuti per diversi anni e dopo aver bussato alle classiche mille porte che non si aprono mai. Siamo stati anche in balia di innumerevoli mediatori sanguisughi tra cui anche i roccieri. Ed è comunque grazie a questo giro di conoscenze che siamo arrivati a Colombini, il boss della Smashetti Records: quello che a suo tempo produsse gente come Il Banco e la P. E. M., il che non è molto onorevole ma sono "pezzi" suoi. Il disco è uscito abbastanza simile al modo in cui suoniamo essendo mixato all'italiana.

K. Bene, parliamo dunque del disco in se stesso ed in particolare

dei testi. Come mai i testi in italiano?

E. Prima di tutto perché ce l'ha detto: "Fate i testi in italiano, perché se no ce l'avete in culo": ma noi anche perché una volta cominciati a farli abbiamo pensato che forse era meglio così. Inoltre facendo i testi in inglese ci saremmo messi in concorrenza con un mercato che ti schiaccia inesorabilmente già in partenza.

K. Diciamo che la copertina ha un significato non troppo chiaro. Ciò è casuale, voluto o non voluto?

E. Be' in copertina abbiamo questo sugno che spacca la vetrina con su i simboli musali e storici di questo secolo. Ora, noi o il punk o la New Wave che sia, vorremmo presuntuosamente spaccare tutto e segnare un punto fermo per ricominciare da capo. Non ce ne frega nulla di queste cose e ripartiamo da zero.

K. Sulla scena musicale italiana vi siete introdotti come punk per genuinità? senso che "noi siamo punk e facciamo i punk", o un po' da furbi è un'operazione commerciale?

E. La casa discografica probabilmente avrà fatto un discorso un po' diverso dal nostro. Noi al limite non eravamo neanche favorevolissimi a tutto questo punk in copertina. Noi possiamo considerarci punk nel senso che i nostri testi anche quando erano in inglese, sono stati

sempre improntati su problemi della città, dall'immaginazione ecc. ecc. La musica gira e rigira è rock, questo l'avrai anche notato dal chitarrista che è molto roccheggianti.

K. Direi anche molto scontroso dopo averlo visto al Lirico.

E. Sì, lui e il bassista sono molti anni che si fanno il culo per la musica e non hanno nessun altro interesse; anche fra di noi sul palco ci troviamo bene, ma fuori quasi neanche ci parliamo.

K. Veniamo ora a parlare dei testi. Una cosa che non considero molto punk è l'aver accettato di fare uscire il disco con il testo del pezzo il "Papa rock".

E. Lì c'è stato un mese di rinvii. Il problema era questo: la RCA come tu ben sai, è finanziata per più del 50% dal Vaticano che quindi lo avrebbe ostacolato.

K. Allora il titolo del pezzo non è casuale.

E. No è una coincidenza. Inoltre già è un disco travagliato per suo conto, per esempio la RAI al contrario delle radio libere non lo trasmetterà mai. In più c'è il problema che noi non siamo famosi perciò è inutile fare uscire il disco se poi il pretore di Caltanissetta lo sequestra e così noi non vendiamo neanche una copia, per di più non essendo noi famosi non ci sarebbe neanche il cosiddetto scandalo.

K. Continuiamo allora con un testo politico, quello che sicuramente verrà più criticato: "Col dito Col dito".
 E. Questo è un collage di impressioni varie sul femminismo.
 K. Ma voi siete compagni o no?
 E. Abbastanza, cioè siamo compagni... Siamo gente incazzata, orientata verso il fatto che quando esci di casa, il sistema te l'ho mette sempre in culo; noi siamo impegnati a sinistra, diciamo che in linea di massima preferiremmo una dittatura di sinistra ad una di destra. "Col dito Col dito" è più una canzone sulla donna, non so se hai notato, non c'è un testo d'amore proprio perché in genere siamo un po' delusi dal ruolo della donna di adesso. Non troviamo in lei l'aiuto e l'appoggio che pensiamo dovrebbe dare all'uomo. La donna in questo periodo pensa molto a se stessa e forse pensa un po' meno all'uomo. Nel suo giusto tentativo di esprimersi, si è dimenticata completamente che dall'altra parte c'è anche l'uomo. E' una canzone di rabbia immediata, d'altra parte il finale "non cambiare l'uomo cambia il mondo" è significativo.
 K. Veniamo a "Il leader".
 E. Il leader, tu eri al Berchet con me, celeberrima una session da New Kary con te alla batteria, perciò puoi benissimo dedicarlo a 200 capi carismatici. Il leader è colui che, magari anche con una barchetta di soldi alle spalle, si dedica alla politica proprio per dimostrare a se stesso, di non essere niente. E allora fa le assemblee, parla e cerca di guidare le masse per darsi un ruolo che in effetti non ha. Quindi il pezzo è un'esortazione a fare politica solo se vera-

mente si sente di farla e se ha i mezzi intellettuali. Secondo me è al limite il pezzo più impegnato del disco.
 K. Un altro pezzo politico o meglio riguardante il sistema è "Lavaggio del cervello".
 E. Massmedia, ti riconcigliano dalla mattina alla sera con la radio, la TV i giornali e col calcio. Secondo me nel disco ci sono due canzoni sulla droga: "LSD Flash" e questa, perché in fondo tutte queste cose sono droghe forse ben peggiori di tutte queste appena dette.
 K. "New York-New York".
 E. E' il mito dell'America in chiave grottesca; c'è questo personaggio al quale tutte le cose vanno male, che si rende conto che la sua realtà è uno schifo e così idealizza New York che poi dovrebbe essere la risoluzione di tutti i suoi problemi; risoluzione che poi non esiste. Basta arrivare alla fine del pezzo: "Son sicuro che a New York le cose son diverse" e noi sappiamo benissimo come stanno le cose.
 K. Veniamo al bivalente titolo di "Figli di".
 E. Questa è la nostra presentazione. Chi siamo? Siamo i figli di una generazione sbagliata

che legge il corriere e che si è costruita sull'argilla perché in effetti il benessere che aveva era falso e destinato a cadere come infatti sta accadendo in questi periodi.
 K. L'altro pezzo più o meno politico e sulla droga...
 E. "L.S.D. FLASH" è una storia vera sull'acido. Anche questa è un collage d'impressioni dove abbiamo voluto evitare la canzonetta paternalistica tipo Lilly coi buchi sulla pelle.
 K. Nell'ultima strofa leggo puttana...
 E. Lascio a te, potrebbe essere un'esclamazione o dedicato a qualche una.
 K. In chiusura dei testi parliamo di "Superstar": sbaglio o c'è una tua certa autocritica nei confronti di tale Lou Reed?
 E. Be', più che altro l'accostamento a Lou è musicale cioè, il pezzo come struttura potrebbe anche essere suo. Be' si ne sono molto influenzato; come testo è il rapporto amore-odio con la Superstar che ha creato un successo su una base di gente che gli compra i dischi e va a vedere i suoi concerti. Il punk in fondo vuole combattere questo, vuole creare un rapporto più interno fra musi-

cista e pubblico.
 K. Chiusa la parte riguardante i testi, musicalmente, va be' è la solita domanda, chi vi ha ispirati?
 E. Grazie a Dio abbiamo quattro teste diverse, di me abbiamo già parlato, il drummer ascolta di tutto, al bassista piace l'hard moderno: Kiss, Aerosmith, mentre il chitarrista anche come scena visuale è rimasto al tipico "Rock-Man" inizio anni '70.
 IL
 Il disco risulta una miscellanea di tutte queste tendenze.
 K. Bene, parliamo un po' di soldi...
 E. La situazione è grave, dai dischi non guadagniamo un cazzo: il 4% da dividerci in quattro. I concerti, almeno per il momento sono promozionali, al limite tiriamo su le spese; però c'è gente (ndr. Dik Dik, RCA, Spaghetti Records) che spende e ha speso molto per noi.
 K. Parliamo del concerto al Lirico dove avete fatto da spalla a Meco Monardo. "God save the Queen" dei Pistols è da considerare un tributo?
 E. Se facessimo dei tributi, dovremmo fare dei concerti di 3 mesi. E' un pezzo che ci piace e che effettivamente è un simbolo. E poi era per far capire che non siamo strettamente legati alla cultura Italiana.
 K. Cosa ne pensate del Punk come scena visuale e musicale: partendo dagli U.S.A. per arrivare nel U.K. e quindi in Italia?
 E. La cosa più interessante è che si è cominciato a parlare di cose di cui non si era mai parlato nella misura equa. Città, casini, droga, puttane e marciume. Altro grande pregio del Punk è aver creato dei circuiti anche a prezzi polari nei quali anche il tipico ragazzo che lavora 10h al giorno



può andare a vedersi la sua musica a diretto contatto. Come "modus vivendi" non avendo tra l'altro una lira siamo molto Punk.

K. Seguite di più il filone U.S.A. o quello anglosassone?

E. Ma, come testi direi quello americano e come musica vogliamo divertirci e far casino, quindi quello inglese.

K. Progetti immediati come mi hai già detto prima non ce ne sono di conseguenza voglio chiedere questa intervista con una domanda volutamente, diciamo cattivella: in questo istante squilla il telefono ed è Colombini che vi ha prenotati per una puntata di "Piccolo Slam". Voi che fate?!

E. Ti dirò, spero proprio che questo non succeda! Però se ci andiamo facciamo una cosa come vogliamo noi...

K. Come minimo cantando il "Paparock"...

E. Comunque penso proprio che non andremo!

Klaus

In anteprima esclusiva

Il testo integro del

PAPAROCK

Una messa la, una messa la tu preghi
Di Cristo sei l'erede ai dogmi della fede credi
Un esempio di bontà per tutta la cristianità
Peccatori siamo noi! Cosa vuoi?

E se siamo più ci benedici con la mano
Ma tu fai affari è un'industria il Vaticano
Più hugiarda di così resta solo la D.C.
Peccatori siamo noi! Cosa vuoi?

In adorazione tanta gente ad un balcone un'altra volta
E l'ispirazione per gestire la religione è stata tolta
Contro chi è in errore, ci sei tu il pastore. Sei la guida
Che altrimenti Dio di ciò che sento io non si fida
Meno male ci sei tu che parli là in TV
Peccatori siamo noi! Cosa vuoi?

TENERE IMMAGINI DI

ORIZZONTI AL MEON

Stare nel porto mi è sempre piaciuto. Sto seduto sulla poltrona di vimini, a contemplare il rigonfiamento della mia pancia, contornato dall'abito bianco di tegral. Alla mia sinistra c'è il tavolino rotondo con il martini (N.B. questa non è pubblicità indiretta per cui al bar potete ordinare anche il Ramazzotti). Nella mia mano destra c'è il bastone con la testa di avorio, sulla mia testa c'è il cappello e sopra di esso il sole. Il mio volto è sudaticcio e le mie mani appiccicose. Il mio fiato è asmatico. Sto con le gambe larghe

come se.....ma non mi tira più. Però mi piace annusare le calze. Comunque, è bello stare qui al porto a comandare gli scaricatori che vorrebbero vedermi con la pancia aperta e le budella al sole, penzolanti fino a terra. Ah, che schifo, perché mi vengono in mente queste cose? Non mi piace sporcarci le budella per terra. E' meglio guardare le navi che vanno su e giù tenute dalle catene.

Ma porco giuda quei due stanno correndo verso di me con il mitra in mano..... Io scappo.... Sono riuscito a correre

per venti metri. Non ce la faccio più e sono finito in fondo a una banchina. Mamma mia quelli arrivano..... e qui c'è il mare da tutte le parti. Dio mio, sono già quì. Io mi butto. Mi ammazzeranno in acqua. Splasch!!!! bè almeno l'acqua è tiepida.- Ehi, lei-- Eh, vi prego, vi pago-- No, ah ci scusi, ci siamo sbagliati. Già, bravi loro, mi hanno scambiato per un altro e intanto io mi trovo in questa acqua schifosa, con l'abito tutto bagnato e con una buccia di banana davanti al naso. Per fortuna uso lo shampoo al catra

me e la nafta sui capelli non mi da molto fastidio. Ma io cosa ci faccio in acqua?.... Ma... quasi quasi faccio un bagno.

Alex Orlando



Dizionario degli Artisti PUNK

(è impossibile seguire sia un filo alfabetico che cronologico in quanto la materia risulta più che vasta & aumenta di giorno in giorno.)

Aggiorniamo in questo numero le lettere A B C

A

ADVERTISING
ALTERNATIVE TV
ALTERNATIVE TV

STOLEN LOVE
LIFE AFTER LIFE
HOW MUCH LONGER

B

BANDED
BLITZKRIEGBOP
BOOMTOWN RATS

HIM OR ME
LET'S GO
SHE'S SO MODERN

ENSIGN

C

CHELSEA
continuazione
CLASH
CLASH
CLASH
CLASH
CLASH
CHAINSAW
COOPER CLARKE JOHN
CORTINAS
CORTINAS
COCK SPARRER
COCK SPARRER

HIGH RISE LIVIN
WHITE RIOT
REMOTE CONTROL
COMPLETE CONTROL
CLASH CITY ROCKERS
CAPITOL RADIO
SEE SAW (E.P.)
INNOCENS
FASCIST DICTATOR
DEFLIANT POSE
RUNN NG RIOT
WE LOVE YOU

STEP FORWARD

CBS 5058
CBS 5293
CBS 5664
CBS 5834
four comm.

TOSH 103
STEP FOR. 1
STEP FOR. 6
FR 13710
FR 13732

D

DAMNED
DAMNED
DAMNED
DAMNED
DESPERATE BYCICLES
DESPERATE BYCICLES
DESPERATE BYCICLES
DEAD BOYS
DOWNLINERS SECT
DRONES
DRONES
DRONES
DEVO
DEVO
DAMNED
DEPRESSIONS
DEPRESSIONS
DOLLS
DILS

NEAT NEAT NEAT
PROBLEM CHILD
NEW ROSE
ONE WAY LOVE
THE MEDIUM WAS TEDIUM
SMOKESCREEN
NEW CROSS NEW CROSS
SONIC REDUCER
SHOW BIZ
BONE IDOL
LOOKALIKES
SHE'S O.K.
JOCKO HOMO
UNCONTROLLABLE URGE
STRETCHERCASE BABY
SEX&DRUGS&R&L
MESSIN WITH YOUR HEART
DONT TANGO MY HEART
I HATE THE RICH

BUY 10
BUY 18
BUY 6
BUY 24
REF RR 2
REF RR 1
REF
SIRE
RAW 10
GOOD MIX 1

DEV 1

fuori comm.
BUY 17
BARM 2014110
BEGGARS BANQ.

E

EATER
EATER
EATER
ELECTRIC CHAIRS
ELECTRIC CHAIRS

OUTSIDE VIEW
THINKIN OF THE USA
LOCK IT UP
STUCK ON YOU
PUCK OFF

TLR 001
TLR 003

IL 002
EXCLUSIVE LIGHT.



Matching Mole

Il Robert Wyatt degli anni tra il '71 ed il '72 è quello più frizzante che la vinile ci possa regalare. Quello che, lasciati i Soft Machine con "Fourth" e, registrato quel misconosciuto "September Energy" con gli effimeri Centipede, si apprestava al capitolo delle "talpe che si incontrano". Il nome, derivato dalla denominazione francese della "morbida macchina" ("Machine Mole" appunto), è l'unica cosa che mantiene stretti legami col precedente bel gruppo di Wyatt. I musicisti chiamati sotto le

ali di Bobby sono quanto di meglio possa offrire la scena "jazz-off" britannica. David Sinclair scappato dai Caravan dei tempi d'oro (quelli di "In the land of grey & pink"), è ben insediato dietro alle tastiere; Bill McCormick, volato poi con Manzanera e gli 801, lo troviamo poderosamente al basso e, last but not least, il buon Phil Miller alle chitarre, i cui servigi sarebbero certamente diventati più noti nell'effimera favola di Hatfield & the North.

I primi solchi del dis-

co sono dedicati alla splendida voce di Robert che, trovando maggior spazio che nei Soft Machine, compie vocalizzi mai tentati. Climi dolci, affidati al mellotron "a flauti" che sfociano in costruzioni melodiche ed armoniche più "difficili". "Part of the dance", il primo pezzo veramente "jazzy" del disco, ci dà modo d'ascoltare il nostro e il suo strumento prediletto; i giochi batteristici si fanno così notare per la compostezza e, nello stesso tempo per la tecnica che lo innalzano così a simbolo dei batteristi anti-popstar (Ginger Baker).

La seconda facciata del disco, "Matching Mole" appunto, è completamente scritta da Wyatt e cerca soluzioni nuove rispetto alla prima; la musica è più tagliente ed aggressiva, forse per questo meno fruibile. La conclusiva "Immediata Curtain", vero e proprio tappeto sonoro per "bad-trips", ci anticipa già con un salto, il futuro indirizzo Wyattiano esplicitato dopo solo cinque mesi dal secondo lavoro del gruppo, "Little Red Record".

L'unica sostituzione del "personel", riguarda le tastiere che vengono completamente affidate a Dave McRae, presente nel primo album solo come ospite al Fender Rhodes.

La musica si è fatta più difficile e, l'oculata produzione di Robert Fripp acutizza per altro le spigolosità presente nell'album d'

esordio. Nessuna composizione è scritta da Wyatt e il fatto è avvertito dalla mancanza della tipica melodicità "a la" Canterbury.

Perla del disco è forse "Gloria Gloom" (ripresa anche dagli "Henry Cow" di Concerts) che si avvale di Brian Eno al VCS 3 e di uno splendido testo che riesce a mettere in forse l'impegno politico di tanti musicisti, senza scendere però nella sbiadita "querelle" tra qualsiasi "quisti ed impegnati". Dopo questo "piccolo disco rosso", il discorso discografico del Matching Mole si tronca forse proprio per colpa di quell'incidente che, da lì a poco, avrebbe tolto a Robert l'uso delle gambe.

Ma già altri orizzonti occupavano lo sguardo del nostro eroe: la nuova primavera era vicina e con essa maturava "il fondo del rock".

Nino Braia

"IL Sigaro d'Italia"
Mensile di Musica e Cultura.

Suppl. a radio radicale, quotidiano radiodiffuso iscritto al trib. di MI. in data 8/4/77 con n°148 del registro periodici. Direttore responsabile: Cesare Medail.

Redazione:
v. Bianca di Savoia 11
MILANO 20122
Direttori Redazionali:
Claudio Del Medico & Al Aprile.

A questo numero hanno collaborato:
Alex Orlando, Matheus, Michele Vecchio, Nino Braia, Roger Meal, Steve & Pete, Paolo Mazzanti, Luca Cerchiari, Maurizio Bianchi, Mario Cirrito, Claudio Jaccarino, Disegni & Fumetti: Giampaolo Köhler, Roberto Stripparo.

Grafica:
Claudio Del Medico.
Segretaria di Redazione:
Daniela Tavazzi



Robert Wyatt

